

entrate nelle acque liguri, sparando contro i forti con la bandiera di San Giorgio. Avevano redatto tre documenti di protesta ufficiale consegnandoli al Console britannico Brame che rappresentava nella Dominante gli interessi della “graziosa” maestà del monarca inglese. Il Console Brame li aveva fatti proseguire con un corriere facendole consegnare al commodoro Nelson.

Questi visto che il suo comportamento bellicoso veniva criticato in via ufficiale, prese carta e penna e scrisse una lettera di risposta ai “Magnifici Signori” genovesi il 24 giugno 1796. Nonostante la gravità dell’argomento la lettera di Nelson venne letta dal Governo dei Serenissimi solamente il 26 agosto successivo, dopo un lungo giro di carte che arrivò fino a Venezia.

Il documento del comandante Nelson si conserva, in copia, nel faldone “Archivio Segreto, 1748”, dell’Archivio di Stato di Genova con un testo in inglese cui si trova allegata anche una traduzione in italiano, per comodità di quei “parrucconi in abito nero” che erano i Serenissimi Collegi, ossia il Governo genovese. E’ conservato in una fascetta con la scritta “Risposte del capo squadra Inglese Nelson sopra le diverse doglianze portate dal Serenissimo Governo sopra le violazioni, e prede delle navi della sua squadra commesse.” La fascetta contiene anche due lettere liberatorie, scritte da comandanti di imbarcazioni fermate e sottoposte a perquisizione delle navi di Sua Maestà agli ordini del Nelson.

Questo il testo della lettera di risposta del comandante inglese.

*“A bordo della nave Captain, in mare, 24 giugno 1796. Ho ricevuto jeri le tre lettere dirette al Sig. Console Brame dal Magnifico Segretario di Stato della Serenissima Repubblica di Genova, contenente lagnanze della condotta dello Squadrone di Sua Maestà, sotto i miei ordini.*

*I motivi di tali lagnanze sono: una costante infrazione della neutralità della Repubblica: l’aver preso Bastimenti Francesi sulla costa: l’aver visitato e preso possesso di*



*Bastimenti genovesi e aver maltratto i loro Equipaggi, come viene particolarmente esposto nelle note in data 28 maggio, 11 giugno e 16 giugno.*

*Io non ho scrupolo alcuno di dichiarare ch’io ho considerato, ch’io considero, ch’io considererò la Riviera Occidentale di Genova, finchè i Francesi ne sono in possesso, e finchè da essa i Francesi agiscono ostilmente contro lo squadrone di Sua maestà, come la costa di un nemico dichiarato.*

*E’ inutile enumerare i varj atti di ostilità commessi sullo Squadrone di Sua Maestà. Io dichiaro solennissimamente che ogni Punta, Città o Badia (baia, n.d.r.) da Savona a Ventimiglia ha tirato e continua a tirare con palle sulle navi di Sua Maestà, ogniqualvolta si avvicinano alla costa, e questo fatto dev’essere ben noto alla Serenissima Repubblica di Genova, come dev’esserle noto ben anche che in tutta la costa da Savona a Ventimiglia non vi è un sol luogo che sia neutrale per una nave inglese, o dove un vascello inglese possa entrare in sicurezza come in un porto neutrale.*

*In risposta alle particolari lagnanze di maltrattamento o visita di Bastimenti Genovesi, io sono particolarmente pronto a darne qualunque spiegazione mi sarà possibile, perchè il maltrattare gli Equipaggi di Bastimenti che vengono visitati dalle navi di Sua Maestà, è tanto contrario agli ordini di Sua Maestà e al mio dovere come ufficiale come è ripugnante ai miei sentimenti come uomo ben nato.*

*La nota del 28 maggio espone il cattivo trattamento fatto ad un Bastimento Greco sotto la Torre de’ Marmi (Forte dei Marmi, n.d.r.). Io ho su questo punto fatto ricerca ad ogni nave del mio Squadrone e tutti i Capitani mi dichiarano solennemente di nulla sapere di tali circostanze nè d’altra cosa che nel minimo punto rassomigli quanto è ivi rappresentato.*

*Ed io fermamente credo che il bastimento abbordato e l’equipaggio maltrattato non abbiano potuto esserlo da alcuna delle navi di Sua Maestà, e siccome la nave portava la Bandiera tricolore, non sarebbe che stato cosa giusta conchiudere ch’ella era una nave Francese. La di lei condotta, nel modo in cui viene rappresentata, è così scandalosa ch’io son sicuro che nessuna nave da Guerra Inglese mai si portò in tal modo che in minima parte a ciò assomigliasse. Non si esprime il giorno in cui tal fatto fu commesso: diversamente io presenterei l’esatta situazione di ogni nave del mio Squadrone in quel giorno.*

*La nota dell’11 giugno porta essersi fatto fuoco contro un Bastimento Genovese sotto il cannone di Castelfranco a Finale il dì 7 di maggio: e che la notte medesima le Lancie delle navi abbordarono e trassero fuori dalla rada di Finale alcuni Bastimenti, e maltrattarono i marinari, e derubarono i Bastimenti di denaro ed altri effetti. Io riferirò il semplice fatto e dichiarerò la verità sul mio onore. La mattina del 7 maggio io feci al Brigantino Petterell il Segnale di dar caccia ad una nave verso terra. Nell’avvicinarsi a detta nave, ma alla distanza da terra di due o tre tiri di cannone, il Brigantino tirò con palla a volo per farla mettere alla cappa. Non ubbidendo a questo la nave, si fecero altri due o tre tiri, ma essendosi la Nave gettata sotto il cannone della Fortezza di Finale il Brigantino tra-*